



L'idea di tornare in Africa, con le nostre macchine, ci era venuta in mente non appena rimesso piede sulla nave che ci riportava a casa dopo il giro in Tunisia.

Avevamo pensato subito alla Libia, ma con tutte le difficoltà e le cose che ci sono da sapere per organizzare bene un viaggio del genere, avevamo anche pensato che come prima volta forse era meglio aggregarci ad Umbi, che di Africa se ne intende molto più di noi, per cui eravamo arrivati nei mesi successivi anche a fare delle date precise (le prime settimane di Novembre) ma poi per un improvviso quanto inatteso problema di Umbi, la cosa dovette essere purtroppo rimandata ma, non potendo ormai più 'tirarci' indietro, alla fine decidemmo di andare comunque, magari subito dopo Capodanno, provando ad organizzarci tutto da soli; tanto prima o poi da qualche parte si deve pur cominciare□□□□ no?

Quindi Paolo si attivò per trovare la giusta agenzia per avere l'invito in Libia, noi a Roma ci attivammo per i visti, cominciammo a stilare un itinerario di massima, insomma eravamo in ballo.

Così il 10 Gennaio 2005, ancor prima dell'alba, mi ritrovo con la Land bella carica alla volta di Genova, ho appuntamento con gli altri verso mezzogiorno a Genova.

Io verrò ancora una volta con il mio compagno di Chott Sergio, mia moglie anche stavolta purtroppo non può, ma la prossima□□

Alle 04:00 Sergio mi viene a prendere, carichiamo la cambusa, gli zaini e le ultime cose ed alle 05:00 siamo già sull'Aurelia.

Il tempo è brutto e fa freddo, io tra l'altro non mi sento ancora in forma, il viaggio di Natale che ho fatto a Bali, lo tsunami miracolosamente sfiorato, il jet-leg ed un paio d'impegni di lavoro incastrati nei giorni immediatamente precedenti alla partenza, mi rendono un po' stonato, mi fa male anche una spalla e con l'intestino, dopo il cibo indonesiano, non c'ho ancora fatto pace. Poi non riesco a togliermi dalla mente le immagini di tutti quei morti in Indonesia, insomma sono una mezza chiavica.

Alle 11:00 siamo a Genova in fila per l'imbarco (GNV) non c'è tanta gente, gli altri stanno arrivando, Paolo si presenta così addobbato: scarpone tattico riesumato dal baule del nonno, pantalone alla zuava, camicione tovagliato di flanella rossa, maglione di lana da signora (smesso da sua moglie) di colore indefinibile con lunghissima zip sul lato destro del collo, vistosissimo giubbotto di piuma d'oca da sci anni '70 multicolore, "si sa mai ci si perdesse nel deserto", occhialone da sci arancione effetto Star-Trek e cheche berbera a mo' di boa di struzzo intorno al collo. Pier arriva con un po' in ritardo e non ha ancora trovato le marche per il passaporto, ma è l'unico perfettamente vestito da vero Sahariano, Letherman d'ordinanza ed accendino zippo ad estrazione rapida alla cintura, indosserà per tutto il viaggio i suoi

innumerevoli e variopinti cheche.

L'inevitabile rottura dello scalo a Malta questa volta ci tocca all'andata, ma a dirla tutta, quasi quasi mi fa piacere, così potrò finalmente riposare e riprendere un po' di forze.

Appena arrivati a Malta (11-Gennaio-2005, alle 16:00), faccio l'errore di riaccendere il telefono e mi avvisano che il 27 devo stare a Milano per un impegno improrogabile di lavoro, per cui essendo il giorno in cui dovremmo imbarcare per tornare in Italia, ecco il primo problema. Soluzione: Sergio dovrà riportare la Land a Roma da solo, io me ne tronerò in aereo, gli amici a questo servono.

12-Gennaio-2005

Tunisi-Zarzis 504 km

Arriviamo a Tunisi alle 10:00, sappiamo che dobbiamo dichiarare di non possedere né CB né GPS, ma un doganiere viene da me e mi dice in modo ammiccante 'scriva che ha un CB ed un GPS' come ad intendere 'a more' nun ce provà!!!!' e così forse un po' intimoriti dall'austerità della divisa, come due fessi ci ritroviamo a farci piombare il CB ed il GPS, poco male tanto Pier ha due CB ed in Tunisia il GPS per arrivare alla frontiera Libica non serve di certo. Schizziamo con una tirata di 504 km fino a Zarzis sulla costa sud, ad un centinaio di Km dal confine, arriviamo giusti giusti per la cena abbiamo una prenotazione all'hotel Zarzis, appunto. Albergo così e così.

13-Gennaio-2005

Zarzis-frontiera-Ghadames 642 km

Partenza alle 08:30, sotto un cielo plumbeo che non annuncia niente di buono. Infatti dopo un po' siamo in mezzo ad una pioggia torrenziale avvistiamo dei fenicotteri nelle paludi che s'incontrano sulla strada per il confine, alle 10:00 siamo alla frontiera, per paura che ci fottano vino ed alcolici, senza dei quali qualcuno non sarebbe nemmeno partito, abbiamo escogitato un tranello, furbescamente abbiamo travasato quest'ultimi in bottigliette di Pepsi, bottiglie di latte opache, coca cola, la grappa sembra acqua per cui vanno bene le bottiglie d'acqua. Ovviamente non gliene frega niente a nessuno, passiamo tranquillamente la dogana, ma sono sicuro che se non l'avessimo fatto, il perfettino di turno lo beccavamo sicuramente noi.

Finalmente conosciamo i ragazzi dell'agenzia libica che ci accompagneranno per tutto il giro, ci sembrano svegli, hanno fatto già le pratiche per le targhe libiche il giorno prima, così in un'ora e mezza siamo finalmente in territorio Libico.

L'idea è di fare un campo subito dopo Nalut, sulla strada per Ghadames, ma visto che ci siamo sbrigati alla frontiera, decidiamo di tentare di arrivare direttamente a Ghadames e di prendere un alberghetto, così guadagniamo un giorno sulla tabella di marcia. Messi 108 litri di gasolio per 13 dinari libici (non male), alle 15:45 siamo a Nalut, la strada s'inerpica con dei bei tornanti sulla montagna ed il panorama si fa interessante, alle 19:00 siamo a Derj, posto dove torneremo il giorno dopo per prendere la pista che parte ad Idri, non fa proprio caldo ci sono solo 11°, alle 20:30 arriviamo nella mitica Ghadames, crocevia di mille carovane nei tempi che furono, temperatura 6°, fa decisamente freddo, oggi ci siamo sparati ben 642 km, detto così sembrerebbero tanti ma si possono fare tranquillamente, anche perché subito dopo Nalut si comincia ad avvertire la presenza del deserto ed essendo ancora freschi e vogliosi di assaporarlo, il tempo passa velocemente ammirando paesaggi sempre diversi e sparando cazzate al CB, Pier in questo caso fa da padrone.

Cena ad un ristorantino locale speriamo bene per la mia pancia, mi sto appena riprendendo dal cibo indonesiano....



14-Gennaio-2005

Ghadames- I Campo pista - Idri 174 km

Sveglia alle 07:30 fa un freddo cane 2° è tutto ghiacciato e c'è pure un po' di nebbia.

Visita alla città vecchia, da non perdere assolutamente! Qui è tutto un dedalo di viuzze molte coperte per proteggersi dal sole durante la stagione calda, c'è un'atmosfera magica, un vecchietto per 2 dinari a testa ci fa visitare una casa accroccata per i turisti, ne vale la pena. Si respira un'aria di profonda pace e serenità, ma immagino il caos che doveva regnarvi quando era abitata ed era ancora il famoso centro carovaniero.

Facciamo acqua e la spesa per i prossimi tre giorni, vorremmo arrivare a Idri passando per la pista che parte da Darj (circa 550km)

Partenza da Ghadames ore 12:00, ci fermiamo a Darj per fare gasolio ma, sorpresa, non ce n'è, è finito (succede), io fortunatamente avevo rifatto il pienone prima di arrivare a Ghadames

(col secondo serbatoio arrivo a quasi 300 litri) ma gli altri hanno un'autonomia di 150 litri che dovrebbe bastare ma bisogna comunque trovarlo, le guide si organizzano per rimediare da amici ci vorrà parecchio tempo, alle 16:00 finalmente ripartiamo

Prendiamo la pista subito dopo Darj ed alle 18:00 ci fermiamo nel 'nulla' per organizzare il 1° campo, c'è ancora un po' di luce per organizzarci per la cena e per la notte. Temperatura 8.8° alle 20:15.

Spaghetti al ragù e arrosto con le carote, Graziella e Rosalba hanno preparato un mucchio di cose buone non soffriremo assolutamente la fame, Sergio addetto anche alla cucina per indole, si prodiga in modo ineccepibile, bravo Sergione.

15-Gennaio-2005

I Campo-Pista - Idri - Il Campo 245 km

Durante la notte la temperatura scende parecchi gradi sotto zero, avremmo voluto avere antenati Inuit, non credo siamo invecchiati stanotte. Il problema della tenda da tetto che ho preso (la Oasis, ottima per tutto il resto) è che avrebbe bisogno di un fondo un po' più coibentato per climi così estremi, cosa facilmente risolvibile a casa ad averlo saputo prima, ma adesso dobbiamo rimediare in qualche modo, ci penseremo.

Partenza alle 09:30 temperatura 4° c'è brina ovunque qualsiasi cosa tocchi ti fai male alle mani, comincio ad aver paura di non aver azzeccato il guardaroba.

Ore 09:45 sosta per rifornire d'acqua le guide, presso una autocisterna piena d'acqua c'è sempre un po' troppo vento ma la giornata è splendida, siamo nell'Hammada Al Hambra 'grande pianura rossa, ogni tanto, tôle ondulate sempre scomoda, dopo 205 Km, la pista si affaccia su un punto panoramico spettacolare, a sud sud-ovest c'è l'erg di Ubari, scendiamo verso quest'ultimo e ci infiliamo lungo il bordo che costeggia l'hammada. Comincia la sabbia, passare dal duro alla sabbia non viene proprio così naturale per chi non lo fa tutti i giorni, è tutto un'altro modo di guidare e ci vuole un po' per addezzare il tiro. Con la macchina poi così carica è ancora più complicato, un passo lungo sarebbe sicuramente meglio, con il Defender 90 mantenere la direzionalità non è così semplice, la macchina va un po' dove vuole lei, bisogna correggere ed anticipare in continuazione e tenere il motore sempre abbastanza alto di giri per non perdere abbrivio. Si viaggia in seconda/terza normale, raramente si riesce a tenere la quarta, sempre pronti però a mollare per evitare salti che, carichi come siamo, non farebbero certo bene ai ponti, le doppie molle dietro mi stanno dando grande soddisfazione.

Verso le 17:00 finalmente decidiamo di fermarci per la notte, siamo in un una pianura sconfinata colori incredibili, peccato il vento non molli, la sabbia s'infila un po' dovunque, Haroma, una delle guide, ci prepara il pane cotto sotto la brace è buonissimo dopo cena tutti intorno al fuoco a scaldarsi un pochino e a prendere il tè, fa freddo, freddo, freddo, mi sa che la grappa è poca. Abbiamo messo dei teli di plastica ed una coperta di pile sul fondo della tenda, speriamo bene per la notte. Comunque sono ufficialmente raffreddato.

16-Gennaio-2005

Il Campo-Idri-Erg - Ubari-III Campo 183 km

Partiamo alle 09:47, il percorso è tutto su sabbia bisogna cominciare a fare l'occhio su dove andare a mettere le ruote e dove non, a volte la sabbia è molliccia, infatti ci piantiamo un po' tutti a turno, ma con una spintarella da parte di tutti usciamo sempre dall'impaccio senza l'ausilio delle piastre; alcune dune sono abbastanza alte e non proprio facili da interpretare al volo, sui salitoni bisogna stare col gas a manetta il motore scalda tanto, c'è uno sgradevole

odore di gomma calda, speriamo bene, adesso capisco perché chi sta in Africa preferisce motori aspirati ai turbo, Hedi la guida tunisina di Douz, ha smontato il 300tdi dal suo Defender 110 per montare un aspirato, meno potente sicuramente ma così sta più tranquillo. Alla lunga la cosa è entusiasmante ma allo stesso tempo stressante, ogni tanto ho la sensazione di stare a tirargli il collo ma forse è solo l'inesperienza della guida sulle dune, me lo auguro di cuore. A guardare il Toyotone delle guide con il suo 4200 a benzina andare su e giù sulle dune con molta più fluidità di noi, un po' di rodimento me lo crea, è inutile nascondere ma poi le nostre vecchie ed amate Landies comunque faranno tutto lo stesso, magari con un po' più di calma, ma lo faranno.

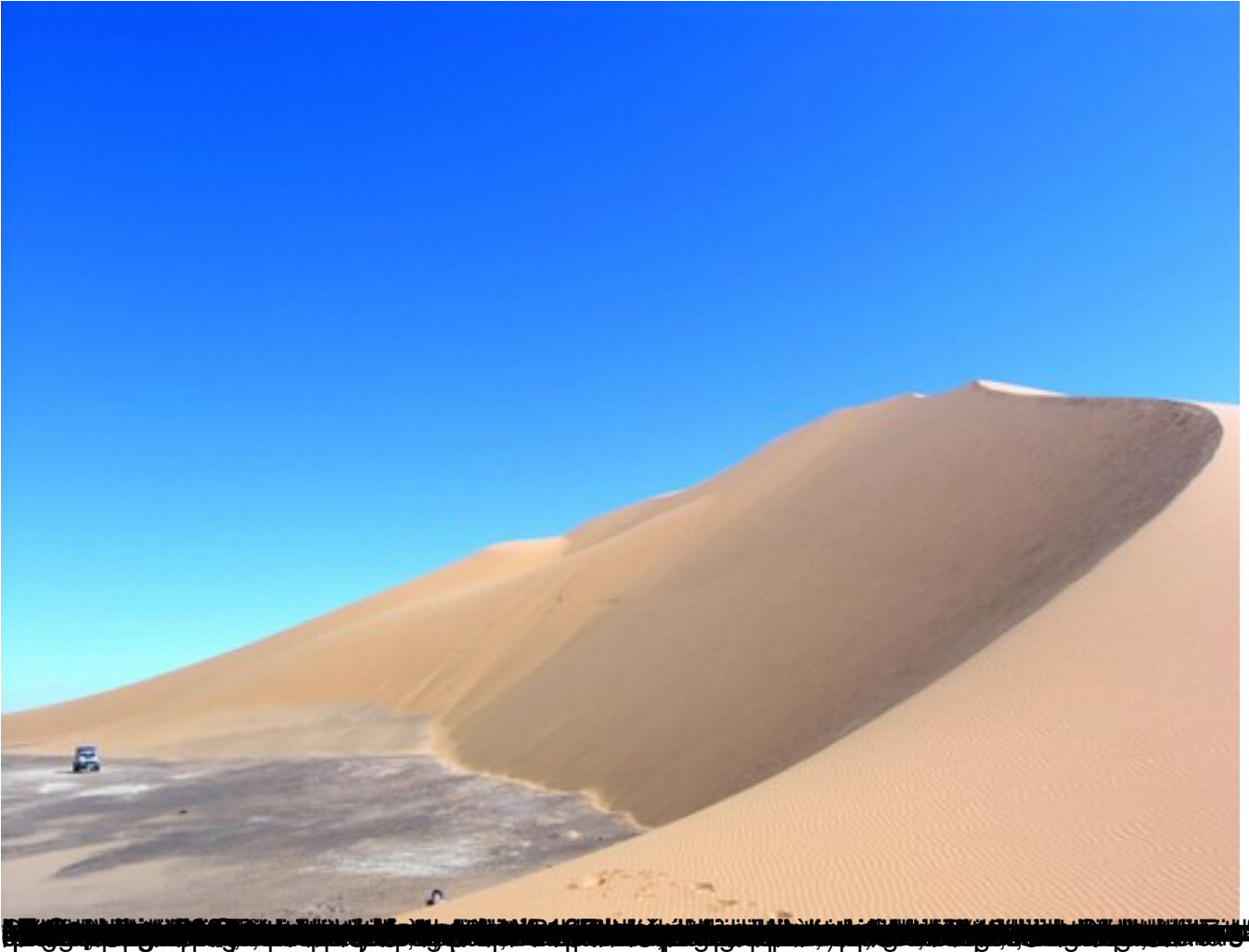
Incontriamo un gruppo di cammelli c'è una luce bellissima; poi degli Olandesi con una decina di Toyotoni sponsorizzati dalla Koni, che stanno tornando verso Ghadames, una macchina ha però un problema ad un mozzo e sono fermi, uno di loro sale con le guide per vedere se ad Idri trova il pezzo che gli serve. Alle 16:00 arriviamo ad Idri, abbiamo deciso comunque di arrivare ad Ubari tagliando direttamente l'Erg, risaliamo prima sull'hammada e poi piano piano scendendo sempre più a sud entriamo definitivamente nell'Erg, alle 18:30 facciamo il campo tra le dune, fa sempre freddo, ma il posto è incantevole, il contesto è da set cinematografico, io sono abbastanza stanco è stata una giornata molto molto intensa, stasera mangio, un bel Tachifludex, due spruzzate di Rinalzina e a nanna.

17-Gennaio-2005

III Campo-Ubari-Tekerkiba 154km

Riprendiamo la marcia sulla sabbia, mancano ancora un centinaio di km alla cittadina di Ubari, sgonfiato le gomme, è interessante vedere come le guide abbiano sviluppato (ovviamente) una certa esperienza a riconoscere al volo la sabbia molle da quella un po' più dura; il fatto è che se non vuoi piantarti devi andare molto allegro, ma andando allegro, non hai tutto 'sto tempo per valutare se è meglio passare lì oppure là, insomma non è proprio così facile, ci vuole solo tanta esperienza, infatti noi, non avendone molta, ci piantiamo a caso ancora due o tre volte, ma veniamo comunque sempre fuori con una spintarella collettiva. Verso le 15:00 arriviamo in vista di Ubari, in lontananza si intravede la sagoma del Messak Settafet, riportiamo le gomme alla giusta pressione per il duro, a Germa rifacciamo tutti il pieno di carburante, il programma è di andare nel Messak Settafet e precisamente negli oued Mattendush e In Abheter a vedere i famosi graffiti, ma non sapendo ancora esattamente quanti km faremo è meglio fare rifornimento.

Verso le 16:00 arriviamo al camping Africa Tours a Tekerkiba, oggi 154 km di cui almeno un centinaio di entusiasmante sabbia, finalmente una bella doccia, il camping è abbastanza ben tenuto, ci sono anche dei bungalow. Da qui si parte per andare a visitare i laghi di Ubari, il camping è proprio ai piedi delle grandi dune dell'erg.









PangeaCrossing
www.pangeacrossing.com